

# **“Tu che sei grande, mi canti una canzone?”**

## **Vogliamo bambini svegli, empatici e in grado d'ascoltare?**

### **Vitamine in musica!**

**Intercultura musicale e prassi nella scuola dell'obbligo e nella società:  
osservazioni e proposte di lavoro**

In questa breve conferenza mi occuperò con tutti i miei limiti dell'aspetto prettamente **acustico** del far musica, cioè dove alla fatica intellettuale c'è un impegno e un gioco fisico con abilità musicali e psicomotorie specifiche.

#### **Cosa s'intende per prassi interculturale musicale?**

Parlare oggi di musica è per il sottoscritto molto difficile, vederlo sotto l'aspetto interculturale ancora più complesso ma ci proveremo con questo breve scritto.

Quando si parla d'intercultura anche musicale si pensa subito alla presenza degli stranieri di prima o seconda generazione in Italia, si fanno stime, raffronti ect. Tutto ciò è giusto ma è solo un aspetto della questione e per assurdo forse già sorpassato dai tempi. Mi sembra infatti ci sia stato un calo d'interesse e d'investimento riguardante il tema, molto presente anni fa, ora in parte scemato. Da giovane musicista ero estremamente interessato nel cercare risposte fuori da me, quindi e per fortuna la mia voglia di capire le altre musiche, le altre culture sperimentando un polistrumentismo direi esasperato, insieme a varie tecniche di canto mi hanno portato ad un arricchimento continuo. Pian piano crescendo e lavorando con i bambini e i ragazzi in me è maturata un'altra consapevolezza e cioè che le risposte le dovessi trovare dentro di me. Ora sono cosciente di vivere in un equilibrio dinamico tra le due dimensioni. Posso oggi forse sussurrare che ogni essere umano è portatore di valori universali e specifici oltre alla propria specifica intelligenza e sensibilità. La musica quindi ha una sua dimensione individuale e collettiva, il mondo sonoro anche quello interiore appartiene al genere umano. Questa affermazione la riprenderemo più avanti.

#### **Com'è la situazione dell'educazione musicale e interculturale/mus. in Italia?**

Chi vi scrive da 30 anni si occupa tra le altre cose di educazione musicale come esperto esterno soprattutto nella scuola primaria e dell'infanzia e non posso esimermi dal dire che tale linguaggio e arte è troppo spesso silente. Vorrei ora, tra le altre cose, poter meglio ridefinire la mia posizione riguardante quello da me sopra affermato. La prima vera questione ancor prima della problematica interculturale (ricchezza!) è quella di cercare di focalizzare la dimensione dell'educazione musicale in Italia presso la scuola dell'obbligo (il mio osservatorio privilegiato è stato la scuola d'infanzia e la primaria) in particolare sottolienandone pregi e difetti. Il problema italiano è di non essere

sistemico quindi in mezzo a picchi spesso c'è l'oblio.

E' l'arte in generale la grande assente nella scuola italiana. Purtroppo e non per colpa del corpo insegnante la formazione e la capacità di gestire il linguaggio musicale è spesso scadente riducendo le azioni in grado di fare per gli alunni, a volte, al solo schiacciare un bottone per far partire un CD salvifico (ma aggiungo io sordo al bisogno degli alunni perché univoco nel suo procedere, senza interplay). Le grandi scuole pedagogiche e di pensiero parlano di educazione musicale di base cioè dare a tutti competenze e strumenti critici per diventare non per forza musicisti ma per lo meno **GRANDI ASCOLTATORI critici con maggior consapevolezza riguardo il fenomeno musica.**

Non c'è spesso preparazione e le accademie di alta formazione, molte volte lontane dalla realtà del popolo da educare, continuano a sfornare quello che sanno fare cioè tecnici iperspecializzati (strumentisti) senza però competenze specifiche anche solo nell'approccio con i ragazzi in classe. Non esiste un percorso diffuso di pedagogia e formazione per gli insegnanti e, per quello che ho vissuto in prima persona, non possono essere appunto le accademie a farlo perché in esse si è sperimentato troppo poco (per vari motivi) e non si è tracciato nessuna strada.

Bisogna ritornare sulla strada in mezzo alle persone (bambini e cittadini) e sporcarsi le mani, fare ricerca di base, avere il coraggio di ribaltare valori e senso del proprio lavoro.

Fino a quando non si riprenderà in mano il problema di cosa e perché fare musica aggrovigliandoci intorno alla sua presenza e problematicità, (funzioni specifiche del linguaggio cercandone caso mai di allargarne la gamma) la società italiana vivrà in **silenzio** (paradosso! valore molto importante peraltro in musica) la perdita di questa disciplina ricca di cittadinanza, senso ed etica.

Quando parlo di perdita penso soprattutto ai primi dieci anni di vita dei nostri figli, i più importanti per lo sviluppo dell'attitudine musicale nel bambino. E pensare che dovremmo solo assecondare la biologia umana e la sua naturale propensione al linguaggio musicale insito proprio nel nostro cervello come dimostrato recentemente dalle neuroscienze.

Come avrete capito il mio scritto vuole essere provocatorio.

Lo stato ci ha messo di suo facendo piccole riforme contraddittorie e nel caso dell'educazione musicale nella scuola dell'obbligo al limite dell'anticostituzionalità.

La butto lì: invece di organizzare con le poche risorse a disposizione le Scuole Medie a Indirizzo Musicale raggiungendo un numero minimo di alunni circa il 2,37 % (e qui si vede il modello di riferimento culturale!!! ...vedi piccolo Conservatorio) si potevano organizzare laboratori pomeridiani di classe (coro, gruppi strumentali, ect) dove l'aspetto interculturale e funzionale della musica venisse valorizzata, saremmo passati, con le stesse risorse messe in campo, in questo caso a 700.000 ragazzi coinvolti circa il 50 % della popolazione scolastica della secondaria di 1° grado.

Per interculturale e funzionale intendo anche solo la naturale e importante inclinazione dell'attività

musicale, se ben organizzata, a far vivere serenamente e gioiosamente il tempo passato insieme con i compagni che sono al contempo individui e gruppo.

Nella società italiana c'è anche un problema di numeri figlia in parte di quanto scritto sopra. Le attività sonore dilettantistiche e giovanili nel nostro paese non sono molto diffuse e questo fa la differenza con le altre nazioni europee che hanno altre realtà (anche scolastica). Questa diversa realtà, per inciso, fa crescere anche un pubblico più maturo e in grado di recepire meglio gli aspetti interculturali dando un valore diverso al mercato discografico oltre ad altre ricadute positive.

### **Ma cosa è per me l'educazione musicale?**

E' molte cose insieme. Le due azioni principali sono l'ascolto di sé e degli altri e la possibilità di una risposta attiva alla nostra personale capacità d'ascolto. La cultura musicale planetaria ci aiuta ad allargare le funzioni (che l'uomo ha trovato e praticato nei secoli) di questa attività, anche in ambito scolastico e lì più si hanno le idee chiare, meno danni facciamo. Abbiamo a che fare con l'identità sonora dei gruppi umani con la loro, la nostra biografia e tutto ciò merita studio e rispetto.

Alcuni aspetti sono stati estremamente sviluppati per creare business (aspetti tribali e di raduno, megaconcerti, sale da ballo, ect) a scapito di altri che avrebbero ricadute alla lunga più importanti per la società stessa (ambito educativo e pensiero critico).

Dobbiamo dire inoltre che oggi nel pubblico adulto tali ambiti sono trasversali e poliedrici non più legati spesso al gruppo culturale d'appartenenza che spesso non esiste più o esiste in altre forme quindi io italiano posso mangiare un cibo arabo, guidare un'auto tedesca, vestire all'occidentale e ascoltare musica pop indiana.

In musica assistiamo alla dominanza linguistica e stilistica di una lingua su tutte le altre come se le altre culture fossero di serie B, C, ect. Quindi abbiamo bisogno di un'educazione musicale in grado di darci strumenti per capire la realtà. La didattica musicale moderna dovrebbe avvalersi delle ricchezze e intuizioni che popoli di ogni parte del mondo ed epoche si sono inventati per trasmettere tale linguaggio alle nuove generazioni portandosi dietro un bagaglio di altre competenze e valori.

Le azioni e i gesti musicali sono prima intrapersonali consci ed inconsci. Questa è la prima dimensione interculturale. Ognuno di noi con la propria personale biologia, un ambiente culturale unico e il proprio punto di vista è portatore già di valori interculturali autentici e pieni di visioni. Tutto ciò però può essere indotto e renderci soprattutto schiavi in una fissità di sensibilità e chiusura che può durare tutta la vita. Nell'evoluzione umana intorno all'adolescenza, senza una pratica musicale di gruppo precedente, ci si costruisce un'identità musicale che difficilmente in seguito, sarà in grado di dialogare con altri gruppi culturali o generazionali.

L'attività musicale partendo da queste premesse aiuta noi stessi a metterci "a bolla" con la realtà dello spazio e del tempo che plasticamente mutano. Dà una struttura alla nostra vita (la musica è fatta di forme) e l'unico modo per praticarla è essere in grado, mentre si agisce (**presente**), di trattenere il ricordo del **passato** senza il quale non posso costruire il mio procedere musicale (**il futuro**). E' un'ottima palestra aumentando la capacità di risolvere i problemi mentre questi si presentano.

Portiamo all'estremo questo ragionamento: questo gioco di equilibrismo, che è la musica, ci porta nella prassi, a contemplare anche l'errore d'esecuzione come normale.

E ancora una volta sarà normale riprendere l'esecuzione con gli altri, sopravvissuti al nostro errore, a loro volta portatori di errori aiutati in quel momento da noi. In musica si vince o si perde tutti.

Del resto la vita è molto spesso farcita di errori e noi impariamo se ne siamo capaci molto dagli errori!

L'errore per chi suona e canta è la normalità. Accettare questo è un primo passo verso l'umiltà e la capacità di accettare se stessi e gli altri (portatori di altri "errori") rendendoci tutti alla fine più **umani**. Se ci pensiamo quest'aspetto dal vago sapore filosofico è così lontano dalle varie competizioni canore a cui assistiamo in televisione o ai dettami del mercato discografico (e a volte a certe manifestazioni scolastiche dove i bambini devono esibirsi ad un pubblico adulto diciamo poco educato ai valori di cui stiamo parlando) dove una *intercultura* deve vincere su altre *interculture*.

Se ci pensiamo bene e generalizzando ancora una volta **l'errare** (parente stretto dell'**errore**) a scuola spesso non è contemplato o tollerato e spesso è giudicato.

### **Valori, conoscenza di sé e di chi mi sta vicino, nuova cittadinanza?**

Questa capacità di mettersi in *sincronia* con la propria energia e poi pian piano entrare nel mondo del compagno, letteralmente nella sua testa, nel suo immaginario non può già essere una piccola rivoluzione, l'atto fondativo di una società più umana, più partecipativa, più solidale, più eccellente, più interdipendente? Il Maestro Abreu inventore in Venezuela de EL SISTEMA tutto questo l'aveva intuito e ideato citando spesso una frase di Madre Teresa di Calcutta a proposito dello stato di miseria diffusa nella sua nazione: <<La cosa più tragica della povertà non è il fatto che manchi il pane o un tetto sopra la testa, ma il sentirsi nessuno, non avere identità, non avere stima pubblica>>.

La musica, con il suo paradosso metafisico, impalpabile ma contemporaneamente fisico e ci tengo a dire scientifico e matematico (lo stesso linguaggio musicale, vedi la scrittura, ha alcuni aspetti estremamente rigorosi ed esportabili in tutto il mondo), in grado di portarci verso un futuro carico di energia ed aspettative, fortemente educativo perchè attraverso le azioni del fare che, ampliano

la nostra immaginazione, ci aiuta nel darci un profilo più reale di noi stessi (senso del limite), migliorando la qualità del nostro giudizio sui fatti del mondo reale.

Potrebbe essere il primo sguardo sul mondo e a questo punto avere un vicino di banco italiano o straniero farebbe poca differenza. L'uomo musicista utilizza il **calore della propria voce e del proprio corpo** per disegnare metafore facendo lievitare il proprio mondo e immaginandone nuovi, creando valori e simboli condivisi.

Infatti un tema che sarebbe bello affrontare nelle tematiche interculturali, e che invece si dà per acquisita e scontata è la conoscenza della nostra storia/identità musicale.

Viviamo invece un oblio di tale aspetto. Questa poca consapevolezza di essere senza più radici o per lo meno in una dimensione di confusione e/o troppa disgregazione non ci aiuta nell'approccio con l'"altro", proveniente magari da un paese "povero" ma ricchissimo ancora di storia e identità culturali specifiche.

La poca conoscenza di sé porta a posizioni rigide sulla propria identità dimenticando che se c'è un aspetto della civiltà umana è che la cultura tout court e soprattutto la sua dimensione sonora vive di continui scambi. La musica ha bisogno di luoghi fisici, sociali dedicati ad essa per potersi alimentare. La musica è un indicatore dell'indice di gioia, forza e speranza nel futuro di una società. Il mondo degli adulti deve tornare a cantare per il mondo dell'infanzia.

### **Altri punti di discussione**

- La musica vive solo di meticciamiento dai ritmi umani e biologici. O meglio il vero meticciamiento ha bisogno di tempo.
- Egocentrismo sonoro/musicale (incapacità perchè troppo concentrati per varie ragioni su di sé di ascoltare gli altri). Da teste separate a teste che in parte si fondono.
- Preparare ed educare un popolo all'ascolto.
- Il flusso del tempo, della nostra vita, essere armonici. Siamo fatti di liquidi elastici che continuano a spostare il nostro baricentro dobbiamo accompagnare lo spostarsi di questi liquidi dentro di noi.
- Consapevoli della connessione tra voce e corpo attraverso le interconnessioni muscolari grosse e fini (mani). Voce e corpo si aiutano perchè sono la stessa cosa
- Il suono ha a che vedere con la scienza acustica, la scrittura musicale (nell'altezza e lunghezza die suoni) si è data ordini di grandezza matematica universale. Che sia questo l'aspetto più interculturale universale su cui spingere?
- Nei bambini ma soprattutto negli adulti che non hanno avuto un'adeguata educazione musicale si percepiscono lacune, incapacità, buchi, mancanze nel vivere il flusso continuo del proprio tempo e difficoltà diverse nell'ascolto di sé (come se fosse una radio che si sta

ancora sintonizzando) e degli altri (fase egocentrica in questo caso non vuole essere un giudizio negativo ma fotografa uno stato di fatto).

•

### **Alcune esperienze specifiche**

Vorrei parlarvi velocemente solo di alcuni piccoli progetti e azioni specifiche che mi hanno visto coinvolto dove lo sfondo era ed è spesso interculturale sotto molti aspetti:

- Negli anni passati in alcune scuole primarie e d'infanzia ho attivato alcune proposte di ricerca interculturale invitando i genitori italiani e stranieri a cantarmi canzoni legate alla loro infanzia, cantate a loro volte ai propri figli presenti nelle classi dove lavoravo.

Era ed è un'idea per coinvolgere i genitori all'interno dell'Istituzione Scolastica, oltre ad una certa stanchezza e ripetitività trovata nei libri scolastici. Ho proposto un repertorio che scaturisse dal territorio, dalla composizione etnica molto complessa delle classi, una vera mappatura sonora. Ho, per l'occasione, preparato una scheda dove si voleva conoscere l'adulto e il motivo della scelta di quel brano specifico. Ho organizzato nella scuola alcune sedute di registrazione e gli adulti (da sottolineare quasi tutte mamme) che se la sono sentita sono venuti e abbiamo registrato le loro tracce sia audio che video. Così ho cominciato un lungo lavoro di analisi, trascrizione e di raccolta dei testi in lingua originale. I ragazzi sono stati attivati e coinvolti nella trascrizione dei testi spesso in caratteri difficili da trovare sul computer stesso. Ogni brano vedeva la scrittura in lingua originale, (caratteri etiopi, cirillici, baltici, spagnoli, portoghesi ect) la traduzione, e nella partitura la pronuncia per poter cantare nel modo più simile all'originale. I canti in classe sono stati preparati guardando e riguardando i video delle loro madri. Alcune canzoni si portano con loro tutto un corredo di gesti corporei che sono rappresentazioni, metafore di punti di vista del mondo molto personali, direi dialettali nel senso alto del termine. C'è stato nei nostri incontri una forte carica emotiva. In un anno solo per esempio abbiamo lavorato su più di 40 canti e più di 10 lingue. Talvolta mi sono trovato di fronte a veri e propri gioielli narrativi e sonori. Un ragazzo un giorno ha esclamato <<Questo è il nostro libro di musica e c'è l'hanno donato le nostre mamme!>> .... e giù un'applauso di gioia e commozione. La festa di fine anno è stata realizzata con questi canti dove mamma e papà hanno cantato insieme ai loro figli spesso con le lacrime agli occhi per l'emozione. Il solo fatto di chiedere alle persone di portare un pezzo della loro storia e condividerla con tutti quanti li aveva di fatto attivati portando con sé dignità.

- Attivazione di momenti musicali specifici all'interno di associazioni musicali totalmente gratuiti per gli utenti. Tali laboratori hanno molteplici scopi. Avvicinare i ragazzi alla pratica musicale nel caso ci siano problemi di carattere finanziario nelle famiglie d'origine,

favorendo spazi di formazione artistica e conoscenza reciproca all'interno dei quartieri cittadini. Raccogliere le storie dei ragazzi e insieme cercare di tramutarle in creazione artistica. L'utilizzo di strumenti musicali inusuali, etnici, autocostruiti volendo far passare il concetto di musica "povera" come valore di libertà dalla mancanza di fondi che costringerebbe appunto all'impossibilità della pratica musicale. In questo la nostra formazione specifica e metodo di ricerca con i bambini e ragazzi in tutti questi anni fanno assolutamente la differenza. Solo studiando profondamente varie prassi e funzioni musicali popolari europee e extraeuropee anche molto povere di mezzi ma attente alla voglia di musica dei popoli si può arrivare ad immaginare strumentari, storie, canzoni ricchissime di gioia per i nostri ragazzi. Questi due piccoli progetti denominati "**Orchestra dei sivli**" per i più piccoli (il sivli è un flauto a tre buchi tradizionale delle Alpi bergamasche molto interessante, che gioca sul fatto giocattolo/strumento serio, con un importante punto di vista sulla didattica dello stesso e del suo costo, oltre al corollario identitario e di storia che vuole assolutamente evitare localismi rimanendo funzionale alla nostra poetica creativa musicale con i bambini), e "**L'Orchestra Balafon**" che vuole dedicarsi più ad un progetto d'integrazione tra preadolescenti. I due progetti hanno coinvolto nei primi anni circa 40 ragazzi per annualità ora sono fermi o hanno cambiato natura. La metodologia è prettamente orale e in parte con aspetti di improvvisazione e vedeva la partecipazione di allievi della scuola di musica con ragazzi completamente a digiuno da qualsiasi conoscenza musicale.

- Altro progetto aperto e interculturale è il CoroOrchestra **Cantarchevai**, associazione corale con all'attivo 5 CD (di cui 3 per il Commercio Equo e Solidale) che da sempre ha unito l'attività di ricerca etnomusicologica (studiando seriamente archivi sonori poco conosciuti) all'aspetto creativo che mi vede in prima persona coinvolto. Il coro con i suoi musicisti, per esempio, ha prodotto spettacoli con musica e narrazione legati all'Unità d'Italia, ai patrimoni natalizi europei, a tematiche di libertà, condizione femminile, studio di tecniche di canti africane e latino americane. Sta lavorando alla preparazione di uno spettacolo sul tema del razzismo utilizzando come narrazione la biografia di Nelson Mandela cantando in varie lingue africane.
- Ho organizzato per alcuni anni la promozione e la vendita a livello nazionale degli strumenti musicali del Commercio Equo e Solidale creando un catalogo per le scuole progettando anche pacchetti interculturali del tipo Flauto dolce – Kena.

## **Domande che mi faccio o mi dovrei fare**

### **per poter intraprendere un percorso educativo di musica**

- So riconoscere il piede ritmico di un brano
- So riconoscere se il brano è *Tetico* (battere) o *Anacrusico* (levare)
- So muovermi su *tesi* (battere) e *arsi* (levare)
- So riconoscere la scala musicale in cui sto cantando
- Mi muovo fluidamente nello spazio aiutato dalla voce e dal respiro
- Quando canto sono consapevole delle prese di aria (apnee, attacco, chiusa, ect..)
- Quando canto sono consapevole dove mettere energia e dove meno (accenti, forte, piano, ect)
- Sono consapevole della forza e del colore della mia voce di adulto, della forza seducente, della leggerezza o della pedanteria
- Non spiego mai nulla cantando?
- Facciamo conversazioni con i bambini solo cantando!
- Sono consapevole della respirazione
- Dopo quante ripetizioni riesco a cantare un brano melodico
- Dopo quante ripetizioni riesco a riprodurre un brano ritmico
- Riesco a seguire la voce dei bambini e quindi cambiare tonalità, velocità, agogica, ect.
- Ho compreso profondamente il valore del silenzio nell'approccio musicale
- Ho compreso profondamente il disagio che posso creare nel far eseguire un brano da CD senza il dovuto corredo tecnico di ascolto, di ambito eccessivo, di tonalità errata, ect.....
- Comprendo il valore didattico, artistico, esecutivo di un brano che io non conosco (non so eseguire) ma voglio che sia eseguito dai bambini
- Comprendo il valore culturale della musica come linguaggio e quindi non cambiare sempre repertorio ma accumularlo
- Che azioni facciamo per attivare altri adulti (genitori, zii, nonni ect) nel riprendere il loro bagaglio musicale e porgerlo ai bambini
- Quando diamo uno strumento musicale in mano ai bambini che competenze abbiamo per quell'oggetto, lo amiamo, che ne faranno i bambini